



La stanza del the, nel pomeriggio

Nella società multiculturale sono ancora pochi i luoghi in cui la diversità possa essere accolta e trasformata in relazione. La nostra quotidianità è organizzata ed agita soprattutto in spazi impersonali, i non luoghi, in cui è possibile incrociarsi senza riconoscersi, senza ricevere o lasciare segni di sé.

La scuola come luogo di incontro e di relazione, con i saperi e con l'altro, contrasta lo smarrimento identitario dei contesti odierni, progettando il suo lavoro in spazi pensati in cui ciascuno può prendere posto, perché è stato pensato un posto per ciascuno.

La scuola dell'infanzia comunale Garbini di Verona ha desiderato e immaginato un luogo in cui le parole e i pensieri potessero essere accolti e raccontati e lo ha realizzato con *la stanza del the, nel pomeriggio* che da sette anni cura l'intreccio di "pezzi di vita" di genitori, mediatrici culturali, maestre. Il percorso che ha caratterizzato le varie tappe ha seguito l'orientamento che la convivenza non è solo frutto di scambi ma soprattutto di beni relazionali tra le persone dentro i contesti.

La scuola, frequentata da molte famiglie migranti provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa dell'est e dal Sud America, sembrava rivolta a confermare lo stereotipo del genitore poco interessato e dell'insegnante occupata dall'emergenza, quando la composizione di un nuovo team ha segnato un nuovo inizio. L'esperienza della migrazione, presente nel vissuto di alcune insegnanti, ha portato a considerare con sguardo differente le famiglie immigrate e il loro modo di stare nella scuola. Rendere possibile l'inclusione è divenuta la finalità primaria e la creazione di un luogo dove conoscere e farsi conoscere le ha dato concretezza. La disponibilità di questo spazio in un tempo "morbido", mentre i

¹ *Dinha Rodrigues e Nicoletta Pozzani*. Il presente testo si inserisce nella rubrica **culture – infanzia e mondo** per la rivista Scuola dell'Infanzia dell'Editore Giunti. Agosto/settembre 2013.

bambini sono ancora a scuola, ha consentito a mamme e a papà di sedersi e di sentirsi in un luogo amico, in mezzo a persone che parlano lingue conosciute e sconosciute.

Il dispositivo della mediazione culturale e quello della narrazione hanno consentito di avviare la comunicazione e di trovare somiglianze al di là della diversità. Attraverso il sapiente aiuto delle mediatrici gli abitanti della stanza sono stati interessati e talvolta travolti da temi pregnanti: lingua materna, lingua italiana, rituali di cura, pratiche di educazione, eredità di tradizioni e valori. La loro collaborazione ha permesso l'attivazione delle molteplicità linguistiche, culturali e storiche dei partecipanti.

Le esperienze di ricongiungimento familiare, di coppie miste, di viaggi, di incontri o scontri hanno permesso di costruire "zone di reciproca comprensione", di andare al di là delle apparenze, di valorizzare i saperi di ognuno e le differenti elaborazioni culturali delle famiglie, di far diventare relazione e cultura quella che poteva essere una "moda", un folclore.



La stanza del the è stata attivata all'inizio grazie al progetto "La lingua come strumento di scambio, integrazione e convivenza sociale", con finanziamento della **Fondazione Cariverona**, **l'Assessorato all'Istruzione** con il partenariato della **Rete Tante Tinte** e della **Cooperativa Sociale Azalea**. Dal 2010 l'esperienza ha potuto continuare grazie ai finanziamenti del F.E.I. (Fondi Europei per l'integrazione) e **dell'Assessorato Servizi Sociali, Famiglia e Pari Opportunità del Comune di Verona**, in partenariato con **l'Associazione dei Mediatori e Mediatri Terra dei popoli**. Le Mediatri coinvolte sono Adriane Dias, Christine Fernando, Dinha Rodrigues, Emma Atta- Neizer, Fatna Ajiz, Ioana Dunca, Laura Martinez, Jennifer Ezenwa, Karima Duafiki, Safietou Sakhó. La Referente della scuola dell'infanzia Garbini è *Nicoletta Pozzani*. La Coordinatrice per la mediazione culturale è *Dinha Rodrigues*.